

INTRODUZIONE

Il Workshop ArcheoFOSS 2014, giunto alla sua IX edizione, dopo le esperienze di successo svoltesi nelle sedi delle Università di Siena (2006), Padova (2008), Foggia (2011), Napoli (2012), Catania (2013), del Museo Sant'Agostino e Istituto Internazionale di Studi Liguri di Genova (2007), del CNR di Roma (2010) e della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma (già Soprintendenza per i Beni Speciali di Roma) (2011), si è tenuto presso l'Università di Verona. Ne hanno promosso l'organizzazione il Dipartimento di Culture e Civiltà (ex TeSIS) e il Dipartimento di Informatica, con la collaborazione dei membri del Comitato Scientifico di ArcheoFOSS.

Il Workshop si è confermato ancora una volta un'importante occasione scientifica per fare il punto della situazione sia sull'uso di sistemi e formati liberi, sia sulla divulgazione di dati e contenuti liberi nel settore archeologico e dei beni culturali più in generale. Le tematiche affrontate si sono incentrate sugli strumenti open source e sulle problematiche legate all'uso dei dati, con particolare attenzione per le questioni inerenti l'accessibilità e la libertà della ricerca, attualmente al centro del dibattito nazionale e internazionale.

I lavori sono stati inaugurati da due relazioni introduttive, entrambe di grande spessore: Renzo Davoli ha riflettuto sul significato e sul valore della cultura libera, spaziando dalla letteratura al movimento maker; Alessandro Furieri ha esposto una sintesi ragionata sulle licenze dati, proponendo problemi e spunti di riflessione decisamente utili a un pubblico eterogeneo come quello di ArcheoFOSS.

Il Workshop si è poi suddiviso in due giornate. Il primo giorno è stato dedicato ad attività pratiche quali tutorial e Barcamp e alla presentazione di strumenti e metodologie o di progetti inerenti attività pratiche di scavo e/o valorizzazione di beni archeologici e culturali: nella sessione della mattina, dedicata alle applicazioni GIS, sono stati presentati casi di studio, migrazioni da software o sistemi proprietari a software liberi, progetti ancora *in fieri* e tesi di laurea; nel pomeriggio ci si è concentrati sulle tecnologie per la fruizione e comunicazione dei dati. Come ogni anno e nello spirito di condivisione che anima il Workshop, una sessione è stata dedicata a laboratori mirati all'introduzione o approfondimento di metodologie e strumenti liberi.

Durante il pomeriggio della prima giornata sono stati così svolti corsi e tutorial sulla distribuzione Linux ArcheOS (da parte dei suoi sviluppatori Luca e Alessandro Bezzi di ArcTeam), su Python Photogrammetry Toolbox e la Structure from Motion (SfM) sulla documentazione archeologica tridimensionale (tutorial tenuto da Alessandro Bezzi), sullo sviluppo di un metodo

di classificazione geometrica nella simbologia di QGIS (tutorial tenuto da Denis Francisci), sul DBMS spaziale Spatialite (corso pratico tenuto dallo sviluppatore di Spatialite Alessandro Furieri), su diverse metodologie di rilievo archeologico (laboratorio tenuto da Luca e Alessandro Bezzi, Valeria Grazioli e Denis Francisci). Inoltre si è dato spazio a due Barcamp (il primo sul tema dei social network come strumenti a supporto della gestione dei beni culturali, moderato da Marina Lo Blundo e Anna Maria Marras; il secondo sull'accesso ai dati archeologici e il loro uso e riuso, moderato da Anna Maria Marras e Valeria Boi) e a una discussione sul complesso problema relativo all'accesso e all'apertura dei dati archeologici, in cui si sono confrontati funzionari, ricercatori, liberi professionisti, provenienti da regioni ed esperienze molto diverse tra loro.

Il secondo giorno, dedicato alla presentazione di relazioni su progetti e tematiche inerenti al contesto Free-Open Source e Open Data in ambito archeologico e dei beni culturali, si è aperto con alcuni interventi mirati a focalizzare l'attenzione sul problema delle normative per la catalogazione, la divulgazione e l'uso dei dati archeologici e con la presentazione dei principali progetti di SIT archeologici italiani (fra cui va ricordato anche il Mappa Project dell'Università di Pisa, che, pur presentato nel corso del convegno, non ha voce nel volume, perché già edito altrove da parte dei relatori). Durante la mattinata hanno trovato spazio anche un intervento del Soprintendente del Veneto, Vincenzo Tiné, che ha parlato delle zone archeologiche nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale, e una tavola rotonda, coordinata da Gian Pietro Brogiolo, sui problemi aperti nella creazione dei SIT archeologici e sull'uso dei dati in essi contenuti per la tutela del patrimonio.

Il pomeriggio, dopo alcune presentazioni di progetti di catalogazione e divulgazione del patrimonio archeologico, il Workshop si è chiuso con un momento di riflessione sulle esperienze presentate e sui diversi scenari in via di sviluppo, nella convinzione generale che i tempi stiano cambiando, che il passaggio dagli archivi materiali alla condivisione dei dati e delle informazioni via rete sia ormai ineludibile e, citando Furieri, che «una vera e propria rivoluzione tale da avere certamente un impatto profondo e significative ricadute di lunga durata stia accadendo proprio sotto ai nostri occhi in questi ultimi anni».

ArcheoFOSS si è in sintesi confermato ancora una volta un luogo dove le parole introduttive di Renzo Davoli e di Alessandro Furieri prendono forma: è proprio con ArcheoFOSS, e con i paralleli movimenti che promuovono la libera circolazione della cultura, che si dà impulso al secondo Rinascimento in Italia, un nuovo Rinascimento in cui il software libero e gli open data, attraverso il web e Internet, richiamano alla memoria l'invenzione della stampa e il fiorire culturale che nel XV-XVI secolo rivoluzionarono in modo radicale la società.

Vogliamo qui ricordare le numerose persone che hanno contribuito alla realizzazione del Workshop. I colleghi del Dipartimento Culture e Civiltà e di Informatica, che hanno sostenuto la realizzazione delle giornate di studio e la pubblicazione degli Atti; i membri del Comitato Scientifico dell'edizione 2014 che si sono impegnati nella supervisione scientifica dei lavori e, da ultimi ma non ultimi, i molti amici e colleghi che hanno aiutato nell'organizzazione, nella realizzazione di brochure, locandine, etc., nell'accoglienza degli ospiti non solo durante il Workshop, ma anche nei momenti di incontro serale e di visita della città scaligera, mantenendo quel piacevole spirito di collaborazione, di gruppo e di apertura che è tipico degli incontri ArcheoFOSS.

A tutte queste persone va un sentito ringraziamento.

PATRIZIA BASSO, PIERGIOVANNA GROSSI
Dipartimento Culture e Civiltà
Università degli Studi di Verona
patrizia.basso@univr.it
piergiovanna.grossi@univr.it

Comitato Scientifico ArcheoFOSS 2014

Patrizia Basso, Alfredo Buonopane, Daniela Cocchi, Giuliana Facchini, Piergiiovanna Grossi, Attilio Mastrocinque, Simonetta Ponchia, Luisa Prandi, Fabio Saggioro, Gianmaria Varanini (Dipartimento Culture e Civiltà – ex TeSIS, Università di Verona), Alberto Belussi, Sara Migliorini (Dipartimento di Informatica, Università di Verona); Luca Bezzi (ArcTeam), Francesca Cantone (IRAT-CNR, Napoli), Marco Ciurcina (Studio Legale Ciurcina), Stefano Costa (MiBACT), Renzo Davoli (Dipartimento di Informatica, Università degli Studi di Bologna), Denis Francisci (independent researcher), Alessandro Furieri (sviluppatore Spatialite), Damiano Lotto (Università di Padova), Augusto Palombini (CNR, Roma), Mirella Serlorenzi (Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma).

Comitato Organizzativo ArcheoFOSS 2014

Piergiiovanna Grossi, Elisa Zentilini, Cecilia Zanetti (Dipartimento Culture e Civiltà, ex TeSIS, Università degli Studi di Verona), Luca Bezzi, Alessandro Bezzi (ArcTeam), Francesca Cantone (IRAT-CNR, Napoli), Stefano Costa (MiBACT), Denis Francisci (independent researcher), Andrea de Tommasi, Milena Stacca, Stefania Picciola, Arjuna Cecchetti, Ilaria Jovine, Cecilia Parolini (SITAR – Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma), Domenico Giusti (Eberhard Karls Universität Tübingen – Germania), Diego Gnesi Bartolani (ArcheoLAB), Valeria Grazioli (Studio Sestante), Damiano Lotto (Università di Padova), Anna Maria Marras (Archaeological consultant), Augusto Palombini (CNR, Roma).